

IL LUTTO

## Addio a Ricucci, storico inviato Rai nei teatri più duri

**A**mava raccontare la realtà, andando là dove succedono i fatti, per molti anni all'estero, in zone di guerra anche a rischio della propria vita. È morto a 63 anni, dopo una lunga malattia, Amedeo Ricucci, storico inviato della Rai. Seguì tutti i principali conflitti e fu anche sequestrato per diversi giorni con alcuni colleghi in Siria. Originario di Cetraro, in Calabria, stava male da tempo. È morto nella camera d'albergo di Reggio Calabria nella quale si trovava per realizzare uno speciale del Tg1 sulla 'ndrangheta. Fu inviato di *Professione Reporter*, *Mixer*, *Tg1* e *La Storia siamo noi*, seguendo i più importanti conflitti degli ultimi vent'anni, dall'Algeria al Kosovo, dall'Afghanistan all'Iraq. Era con Ilaria Alpi e Miran Hrovatin nel viaggio in Somalia che nel 1994 si concluse con l'uccisione della giornalista del Tg3 e del suo cameraman. Era presente anche al momento dell'uccisione del fotografo del Corriere della Sera, Raf-



faele Ciriello, avvenuta a Ramallah nel 2002. Nel 2013 fu sequestrato in Siria, assieme ad altri tre giornalisti italiani ad opera del Fronte al-Nusra. I quattro furono liberati dopo 11 giorni. Ricucci sostenne di essere stato scambiato per un agente dei servizi segreti. Nel 2017 lavorò a un approfondito speciale del Tg1 sui migranti che arrivano in Italia dalla Libia: fu uno dei primi giornalisti occidentali a mostrare com'era fatto un centro di detenzione per migranti. Ha ottenuto diversi riconoscimenti fra cui il Premio Javier Valdez (2020), il Premio Carlo Azeglio Ciampi "La Schiena dritta" (2019), il Premio **Acqui Storia** (2019) per "La storia in Tv", il Premio Ilaria Alpi (2001), il Premio Giornalisti del Mediterraneo (2012 e 2015). Grato e commosso il cordoglio dell'Usigrai, di Amnesty International e dei colleghi del cdr del Tg1. **(T.Vio.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068